

RIVEDERE GLI INTERVENTI REGIONALI PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia è dotata di una delle migliori legislazioni regionali per il recupero dei beni culturali, fondata sulla L.R. 60 varata ancora nel 1976, cui è seguita la L.R. 77 del 1981, entrambe successivamente modificate e integrate in punti non essenziali.

Pare giunto il momento di tracciare un bilancio in tema di operatività di tale legislazione e di segnalare alcuni inconvenienti cui il legislatore regionale dovrebbe prestare la massima attenzione, in modo da provvedere alla loro rimozione.

Innanzitutto va rilevato che essa è stata pensata per realizzare uno strumento di intervento a favore del patrimonio culturale minore, di interesse regionale, per il quale non possono operare gli strumenti di intervento di espressione statale, a disposizione della Soprintendenza. Invece, per una infelice formulazione della norma riguardante il vaglio dei progetti, essa può essere applicata solo al caso di beni culturali sottoposti al vincolo previsto dalla L. 1089/1939: si tratta di una previsione che andrebbe rimossa, giacché impedisce interventi su elementi del patrimonio culturale della regione non sottoposti a vincolo monumentale: la casa rurale tipica, l'ancona, l'affresco popolare non possono essere oggetto di intervento, a meno di non ottenere il vincolo statale. In secondo luogo non prevede modalità adeguate di controllo della qualità degli interventi, rinviandone la verifica agli uffici provinciali dei Servizi Tecnici, attrezzati alla verifica delle caratteristiche tecniche ed economiche delle opere pubbliche (strade, scuole, ecc.) e non certo degli interventi di restauro, ed alla Soprintendenza già oberata di lavoro per quanto riguarda gli interventi di propria competenza: ne sono derivati interventi che in grande parte risultano di qualità assai discutibile e che talvolta si sono tradotti in veri e propri stravolgimenti del monumento. Anche a questo riguardo si deve intervenire, dotando il Servizio regionale dei beni culturali di una piccola struttura tecnica (basterebbe un architetto esperto in restauro) e definendo un documento riguardante la definizione di criteri molto rigorosi di intervento. In terzo luogo si tratta di una normativa eccessivamente generale, che si rivolge alla generalità dei beni culturali, mentre va osservato che ciascuna categoria di tali beni presenta caratteristiche specifiche che andrebbero adeguatamente considerate. Pertanto riteniamo che una normativa specifica andrebbe definita rispettivamente per l'architettura rurale, per quella religiosa, per quella signorile e soprattutto per l'architettura forti-

ficata, che più di altre presenta particolari esigenze e specifici problemi (si pensi all'antichità delle strutture, alla stratificazione degli apporti costruttivi, alla difficoltà di riuso, ecc.).

COMMISSIONE REGIONALE PER I BENI ARCHITETTONICI

L'Amministrazione Regionale va prendendo coscienza di come si renda necessario migliorare il livello dei propri interventi a favore del patrimonio architettonico regionale finanziati sui fondi ordinari di bilancio o sulle disponibilità straordinarie ottenute a suo tempo per la ricostruzione del Friuli terremotato. La Giunta Regionale ha pertanto deliberato nella seduta del 21 settembre di costituire presso la Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura una "Commissione consultiva per gli interventi a favore dei beni immobili di rilevanza ambientale e culturale", formata dal Presidente della Giunta Regionale, dall'Assessore regionale all'Istruzione, dal Prof. Marzio Strassoldo, in qualità di esperto, in quanto Presidente del Consorzio e Rettore dell'Università di Udine, dell'Arch. Raccanello, Vicepresidente del Consorzio e responsabile del settore restauro, dell'Arch. Pitton del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro e del Dott. Giovanni Machin, Segretario Generale per la Ricostruzione, dalla Dott.ssa Paola Visca Calligaris, Direttrice regionale dell'Istruzione e della Cultura, dall'Arch. Ottorino Pitton, esperto, dipendente del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano e dalla Dott.ssa Mariagabriella Torossi della Segreteria Generale Straordinaria, in qualità di Segretario.

Tale Commissione ha ricevuto l'incarico di verificare i criteri di selezione degli edifici danneggiati dal sisma del 1976 e non ancora recuperati, i quali presentino delle caratteristiche di pregio, tali da essere oggetto degli interventi previsti dall'art. 8 della Legge 30/1977 e successive modificazioni. Ad esse è stato altresì affidato il compito di definire i criteri da adottarsi in sede di interventi di restauro.

ARTIGIANATO: L'ESPERIENZA FRANCESE

Esiste in Francia un'associazione operaia, *Association ouvrière des Compagnons du Devoir du Tour de France*, le cui origini possono farsi risalire alla medioevale *Maçonnerie*, cioè quella istituzione che sin dal XIII sec. raggruppava i

maestri della fabbrica edilizia (per eccellenza le cattedrali). Questa associazione non ha solo connotati sindacali o piattamente corporativi ma si preoccupa soprattutto di creare e specializzare i propri associati attraverso un articolato e duro piano di formazione che parte dall'apprendistato sino alla qualifica di *Compagnon*. L'associazione non si occupa solo di artigiani dell'edilizia, dal *couvreur*, mastro dei tetti, al carpentiere, al lapicida, ai mastri muratori, ma spazia su tutta la cultura del «fatto a mano» quali i falegnami, *menuisiers*, gli ebanisti, i tappezzieri, sino ai panettieri e pasticceri.

Il *Compagnonnage*, soppresso nel 1791 dalla Rivoluzione francese, riapparve con la Restaurazione e da allora la sua storia si confonde con quella del movimento operaio e sindacale senza mai perdere la sua connotazione tipicamente corporativa che gli ha fatto conservare la gestione della didattica e della cultura tecnica dei mestieri come fattore distintivo ed anzi qualificante l'appartenenza all'organizzazione.

L'apprendistato comincia sin dal terzo anno della scuola media (16 anni), articolandosi in due anni e si svolge presso una piccola impresa familiare. Trascorsi i due anni l'apprendista consegue due diplomi, un certificato di attitudine professionale (CAP) ed il brevetto professionale (BEP); seguono quindi altri tre anni di formazione, sino al diploma finale (BAC). Dopo questi cinque anni egli dovrà ancora svolgerne altrettanti presso imprese dislocate in diversi punti del paese (*du Tour de France*), per divenire finalmente un *Compagnon*. La carriera di formazione professionale può continuare ancora sino al raggiungimento del brevetto di *maîtrise* europeo.

L'attività dell'associazione non si limita alla didattica ma si esplica anche attraverso una notevolissima serie di pubblicazioni specializzate che vanno da una monumentale *Encyclopédie des Métiers*, dedicata a coloro che praticano, insegnano, apprendono e progettano, sino ad edizioni più specializzate e particolari; si contano ad esempio 25 opere solo per i tettaiooli, 34 per i carpentieri, 80 per i lapicidi, 100 per i mastri muratori, 80 per i falegnami, ecc..

Non mancano su questo argomento naturalmente anche in Francia i problemi, tra cui, assai dibattuto nelle pagine del periodico dell'associazione, risulta quello relativo al prolungamento della scolarizzazione obbligatoria sino ai diciott'anni: si teme l'allontanamento dall'ingresso nel *compagnonnage* di quei sedicenni che meglio di tutti sono adatti alla trafila iniziatica della corporazione con una progressiva licealizzazione degli insegnamenti, con vocazione tipicamente borghese alla laurea e alle professioni liberali.

Concludendo, il *Compagnonnage* è una realtà sociale e culturale che gli italiani ignorano almeno dai tempi dei Medici e di Brunelleschi con il risultato aberrante che il paese incommensurabilmente più ricco di beni archeologici, architettonici e culturali non è più capace di produrre quegli artigiani che sanno operare con competenza e professionalità su opere tanto delicate. Spesso le difficoltà e gli errori commessi nei restauri non derivano solo da una insufficiente comprensione e conoscenza della complessità culturale di tali interventi ma da una vera e propria carenza di artigiani di adeguato livello; basti, per limitarci ad un solo esempio, pensare alla difficoltà di reperire qualcuno che sappia oggi ricostruire o restaurare una volta in mattoni pieni con malta di calce e sabbia.

Affrontare i problemi connessi alla conservazione, manutenzione e restauro dei castelli significa anche affrontare questo problema che certamente appare, per la odierna mentalità e per una legislazione spesso penalizzante, di risoluzione difficile certo, ma non impossibile, specie ora che le difficoltà economiche e congiunturali impongono un generale ripensamento sulla struttura dell'occupazione nel nostro paese.

La nostra regione potrebbe anzi dovrebbe, agevolandosi della propria specialità, porsi all'avanguardia in tale settore; alcune esperienze ed iniziative che vanno dal progettato centro per l'artigianato di Villa Manin alla collaborazione avviata tra il Consorzio e l'ESMEA, ente scuola maestranze edili ed affini di Udine, possono essere un importante punto di partenza per affrontare globalmente e concretamente il problema dell'artigianato culturale.

CONSIGLIO DI NOVEMBRE

Il 4 novembre si è riunito il consiglio del Consorzio. Dopo una ampia panoramica delle attività svolte nel corso dell'autunno, il Presidente ha informato il consiglio della nomina da parte regionale di una Commissione per la revisione dei criteri di attuazione degli interventi ex art. 8 LR 30, con competenze altresì estese alle LLRR 60 e 77, e alla selezione dell'ammissibilità ai finanziamenti previsti da dette leggi regionali, con immissione nella stessa del Presidente del Consorzio e del vicepresidente Raccanello.

Il Consigliere Londero ha comunicato che in tema di ricostruzione del castello di Gemona non appaiono emergere idee chiare sull'utilizzo della struttura; in particolare non vi è chiarezza sul come restaurare e con quali finalizzazioni culturali, questione non disgiunta dal problema del generale rilancio culturale del centro storico. Una situazione simile sussiste anche per il Castello di Artegna, la cui amministrazione comunale appare intenzionata a riaderire al Consorzio.

Il consiglio ha quindi accolto favorevolmente le domande di adesione dei nuovi soci Gianfranco Furlan, per il castello di Cosa a S. Giorgio della Richinvelda, e Maria De Rosa, per il Portonat di S. Daniele, in subentro al socio Pietro Bianchi. Si è poi proceduto alla ratifica della nomina di Giancamillo Custoza quale delegato giovanile e di Giovanni Raccanello quale vicedelegato.

Si è anche proceduto, in relazione allo stato della finanza consortile, alla definizione di una serie di iniziative volte al consolidamento delle linee finanziarie ed altre attuative, inerenti le pubblicazioni e il settore delle visite. Il Presidente ha rappresentato al Consiglio l'esigenza concreta di miglioramenti strutturali organizzativi del Consorzio nell'ambito di quanto consentito dallo Statuto dello stesso, proponendo la costituzione di un Comitato referente al Consiglio cui demandare i compiti di gestione contabile-amministrativa del Consorzio. Concordando in merito il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Comitato, denominato Comitato di gestione, referente al Consiglio, cui sono demandati i compiti di gestione contabile-amministrativa del Consorzio, nella composizione seguente: Gian Luca Badoglio (Presidente), Ernesto Liesch, Marilena Castenetto, Gian Vittorio Custoza e Maurizio Grattoni (componenti).

RISPONDONO GLI ESPERTI



Lella Williams

Titolare ufficio d'Interpretariato e Pubbliche Relazioni e Responsabile Visite Esclusive del Consorzio per la Salvaguardia dei castelli del Friuli Venezia Giulia

QUESITO

Che cosa sono le visite esclusive e cosa è stato fatto a livello promozionale?

Le Visite Esclusive fanno parte del "Programma Turismo di Qualità" del Consorzio per far conoscere e rivalutare una parte del ricco patrimonio castellano regionale attraverso l'apertura di alcune dimore private, solitamente inaccessibili.

A questa interessante iniziativa hanno aderito numerosi proprietari dei castelli e dei palazzi più affascinanti della regione. Grazie alla loro disponibilità le porte delle antiche abitazioni sono state aperte al pubblico. E sono proprio loro a guidare i visitatori in questa suggestiva galoppata attraverso i secoli, non dimenticando, al termine, di soddisfare pure il palato degli ospiti, offrendo loro stuzzichini, accompagnati con calici di vini selezionati.

Questi viaggi nel tempo sono resi possibili, già da una ventina di mesi, grazie all'organizzazione dello Studio Williams che, sulla scia di quanto già abbozzato dal conte Leonardo Formentini (delegato alla Valorizzazione del Consorzio) e di quanto già messo in pratica dai nobili inglesi, ha elaborato un'efficace sistema per il coordinamento e la promozione delle Visite Esclusive.

Lo Studio Williams, affermato ufficio d'interpretariato e di pubbliche relazioni, la cui titolare è socia del Consorzio e proprietaria di un castello, ha messo a disposizione dell'associazione la propria struttura e si è accollato tutte le spese relative all'organizzazione (contatti con i proprietari e con il pubblico, corrispondenza, computer, telefono, fax, fotocopie, assistenza dei gruppi in loco) e alla promozione (ufficio stampa circolari, accompagnamento e pagamento delle spese di giornalisti che vengono sul posto per conoscere l'iniziativa, ecc.), in cambio del pagamento di una lieve percentuale, che viene riconosciuta solamente nei casi del concretizzarsi di visite.

I programmi vengono studiati di volta in volta a secondo delle esigenze dei visitatori e delle disponibilità dei proprietari. Per l'occasione sono stati preparati degli esempi di programma di uno o più giorni, che, oltre alla visita esclusiva delle dimore, prevedono anche il pernottamento in albergo di prima categoria e, in alcuni casi, la possibilità di pranzare o cenare assieme ai castellani, degustando pietanze tratte da antichi ricettari di famiglia. Viene, inoltre,

proposta la visita a località storicamente importanti, nonché alle cantine dei padroni di casa o di noti produttori vitivinicoli locali.

La puntuale organizzazione prevede inoltre un'assistenza continua ai turisti. Guide selezionate, accompagnano gli ospiti nei trasferimenti in pullman, informandoli sulla storia dei castelli visitati. Divertimento e storia si mescolano abilmente, risultando un piacevole cocktail, capace di dissetare anche le persone più esigenti.

Il bilancio di questo primo periodo di attività è positivo, soprattutto se si considerano gli scarsi investimenti e le difficoltà nel far conoscere l'iniziativa. In aggiunta a quanto citato, il prezzo non proprio "popolare" (benché tenuto il più basso possibile) fa sì che la fascia d'utenza sia quella medio-alta, la quale risulta essere non molto vasta. Nonostante tutto, in questi venti mesi sono stati ospitati nei castelli privati ben trenta gruppi provenienti da tutta Italia ed anche dall'estero, per un totale di oltre 1.156 visitatori, che si sono spesso fermati più giorni in regione, seguendo i programmi più svariati.

Per promuovere l'iniziativa, il Consorzio ha fatto stampare un dépliant contenente sia una scheda introduttiva che una descrittiva per ciascun castello. Inoltre, la dottoressa Tagliaferri, che ha curato per alcuni mesi il notiziario e l'ufficio stampa del Consorzio, ha fatto pubblicare alcuni articoli riguardanti le Visite Esclusive, facendo inserire notizie a riguardo sul "Turismo Sociale e Scolastico" e sul "Turismo di Qualità" del Consorzio con una guida finanziata dalla Regione, distribuita in alcune migliaia di copie assieme ad alcuni dei più noti periodici femminili.

Dal canto suo, lo Studio Williams ha fatto pubblicare più di trenta articoli riguardanti le Visite Esclusive su alcuni dei più importanti giornali e sulle più note riviste specialistiche del paese, ospitando e accompagnando diversi giornalisti in questi viaggi nel tempo. L'iniziativa è stata diffusa sia in Italia che oltre confine, tradotta anche in inglese, francese e tedesco. Sono state spedite migliaia di circolari ad associazioni, enti ed autorità varie, sia italiane che estere, rispondendo a centinaia di richieste d'informazione di ogni genere.

Si è notato che c'è una certa difficoltà nel spiegare ai possibili visitatori che il rapporto qualità-prezzo è ottimo. Nonostante questo gli ospiti, al termine, dimostrano sempre di aver gradito il programma. Il segreto è semplice e si può riassumere in una sola parola: fascino. E le nostre dimore storiche ne sono davvero ricche.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

“VILLE FRIULANE – STORIA E CIVILTÀ” DI CHRISTOPH ULMER, FOTOGRAFIE DI GIANNI D’AFFARA, COLLABORAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE, EDITORE MAGNUS, UDINE, 1993.

La bibliografia sulle “Dimore” della nostra Regione ha ricevuto un importantissimo arricchimento dall’apparizione di questo libro, presentato a San Daniele nel dicembre scorso da Gilberto Ganzer. Alla fine della presentazione l’autore chiese di poter leggere Alcune pagine dattiloscritte che si era portato. Quella lettura sortì una così calda risposta di simpatia tra i presenti, che abbiamo pensato di farne parte anche agli altri nostri soci, che potranno così meglio conoscere le motivazioni dell’opera, e, chi sa ?, essere incuriositi dalle nuove angolazioni sotto le quali è stato trattato questo particolare patrimonio di valori. (B. S.)

A dire la verità, l’idea di studiare storia dell’arte è venuta da mio padre. Il pensiero, di vedermi un giorno arrivare nella sua casa editrice non gli dava pace. Un pensiero che oggi condivide il disperato personale di una casa editrice, a noi qui ben conosciuta, e della sua tipografia. Così mi sono trovato in una situazione abbastanza insolita: Normalmente il povero studente di storia dell’arte deve difendere la sua scelta - dettata dal cuore contro le resistenze di un mondo borghese, a ragione preoccupato per il futuro del suo figliolo sulla via della perdizione. Tutto ciò mi veniva risparmiato, almeno finché non avessi messo piede nella casa editrice di mio padre e – bravo bravo – mi fossi limitato a questo ambito ristretto, marginale, per esaurire là tutte le mie energie. Ma io, in realtà dalla testa ai piedi un borghese, avevo difficoltà ad accettare il mio nuovo ambiente, così bohémien.

Dopo pochi semestri effettivi, nel mezzo del cammin di mia vita universitaria mi trovai in una selva oscura, sperduto chi sa dove ai margini del Friuli, a svolgere una ricerca sulle ville. Così indeciso come l’aria intorno a me, oscillante tra una bora raggelante e una arsura opprimente così mi sentivo io davanti al mio progetto: Oggi entusiasta per la bellezza del paesaggio e dei suoi monumenti, domani disperato per la insolidità di questa vita, troppo dolce, poco stancante. La mia anima borghese si rifiutava di buttare al vento i miei anni migliori occupandomi soltanto di cose poco serie come fronzoli e ghirigori, barocchi o non barocchi? Mentre la radio alimentata a batterie, perché la corrente elettrica, attesa invano da ormai 5 anni, mi arriverà, forse, insieme alla pensione (Enel abbi pietà), mentre, quindi questa radio raccontava delle crisi di un mondo in dissoluzione, mi ritrovavo a vagare in un mondo irreali di trini e merletti. E intanto, ogni cellula del mio cervello svevo continuava ad opporsi recalcitrante all’inutilità sociale di questa attività; il mio spirito politico mi incitava a partecipare in qualche modo alla formazione di questo mondo, invece

di soccombere alle seduzioni paradisiache di una collina dal fascino diabolico.

La salvezza arrivò, grazie ad uno spirito compassionevole, che mi ha aperto gli occhi ai veri problemi dietro alle facciate tardo-barocche di queste ville piene di svolazzi e ghirigori. Li ha permesso di scoprire una cultura tipicamente friulana, una molteplicità storica di forme e stili, frutto della particolare posizione geografica di questa regione all’estremità di questa penisola benedetta da Dio. Mi sono reso conto della inconsapevolezza dei friulani della particolarità del proprio patrimonio culturale, rassegnati a ripetere la condanna arrogante di giudici non friulani tutti vedevano il Friuli soltanto come una provincia veneziana di confine, e le sue opere d’arte come imitazioni grossolane dei modelli esemplari della “Serenissima”. Questi giudizi hanno la loro origine in una invenzione politica del secolo scorso che ha condizionato anche la storia dell’arte. Così, per esempio, la insolita città di Gradisca veniva descritta nonostante i suoi particolarissimi palazzi, come tipicamente veneziana, giudizio ripetuto pochi anni fa anche dalle guide del touring club. La stessa sorte toccava alle ville, trattate sempre come ville venete. Persino la mia adorata zia e tuttora dell’idea che io abbia scritto un libro sulle ville venete del Friuli, tanto è radicata questa convinzione nella coscienza dei friulani.

Naturalmente ci sono tantissime ville nel Friuli, ideate secondo modelli veneziani. E ciò nonostante, un qualsiasi osservatore estraneo nota subito una certa differenza rispetto alle tipiche ville del veneto. Più imparavo ad amare questo paese, la sua gente, e naturalmente il suo favoloso vino, più mi interessavo alle peculiarità culturali del Friuli, più lottavo per il riconoscimento dei suoi diritti storici come regione con una propria cultura. Cercavo di contribuire alla riscoperta da parte dei Friulani di una propria coscienza storica et culturale, un forte appoggio necessario in questo mondo sempre più instabile. Qualsiasi lavoro storico in questo senso costituisce un importante contributo per la società odierna.

L’opera, che oggi vi presentiamo, ha acquisito per me un valore ancora maggiore che mi ha definitivamente liberato di qualsiasi dubbio sulla ragionevolezza della storia dell’arte: le ville sono importantissime testimonianze culturali dell’identità di una regione, una volta di stampo rurale. Ad esse è legata una parte importante della storia del Friuli, e la molteplicità di queste costruzioni storiche et delle loro forme rappresentano uno dei patrimoni culturali più importanti della Regione. Quasi tutte le ville sono abitate ancora oggi da antiche famiglie, le quali sacrificano molto del loro tempo, delle loro forze e del loro denaro, per mantenerle, per conservare questo patrimonio. Conservare queste ville significa tenerle in vita, perché ciò che caratterizza una villa è solamente la sua funzione di residenza e di azienda agricola. Privarle di queste funzioni significa distruggerle, ridurle a ruderi morti con stanze vuote, a case senza più nulla di quel fascino e quel carattere particolare, che ha reso

tanto famose le ville italiane.

A causa delle trasformazioni politiche, economiche e sociali della nostra epoca molte di queste ville sono già finite in mano a nuovi proprietari, i quali non erano disposti a rinunciare ai comfort della vita moderna e ad accollarsi a vita notevoli spese di manutenzione. Quasi tutte queste ville venivano trasformate radicalmente in uffici moderni o venivano suddivise in singoli appartamenti. In alcuni casi, si è vista l'unica possibilità di salvare ville, abbandonate dai loro vecchi proprietari, nella trasformazione in una sede comunale. La villa maestosa sembrava infatti, a prima vista, una cornice degna di un municipio. Ma, un municipio non è una villa: In poco tempo spariva il giardino per lasciare spazio ai parcheggi per le auto comunali, i saloni interni venivano trasformati in uffici monolocali giganteschi, ascensori venivano installati, massacrando lo scalone barocco, le vecchie finestre suddivise a croce dovevano andare via a favore di buchi neri, e antichi elementi in pietra, perfino scalinate intere, venivano rimpiazzate da squallide copie in cemento bianco, e tutti questi lavori sono stati finanziati con soldi, previsti per la tutela del patrimonio artistico. Questi soldi venivano dati, se il progetto serviva a un scopo pubblico, accessibile alla comunità.

Voi tutti avete visto poco fa 100 diapositive, 100 immagini di bellissime ville friulane, la cui bellezza nasce dall'armonia dell'architettura con il paesaggio e col arredamento interno. Signore e signori, di tutte queste ville nessuna era di proprietà comunale, nessuna apparteneva ad una ditta o ad una qualsiasi società. Le ville qui presentate vengono conservate e curate con amore esclusivamente da famiglie private, ed è unicamente grazie alla loro ammirevole opera di mantenimento, che ci è stato possibile pubblicare un libro sulle ville del Friuli. Se noi dovessimo presentarvi un libro unicamente su quelle costruzioni storiche, oggi ridotte a condurre una misera esistenza in qualità di ristoranti, uffici o municipi, questo libro sarebbe perfettamente invendibile. La bruttezza a volte spaventosa di queste trasformazioni, il carattere morto di queste ville defraudate anche dell'ultima pietra antica, renderebbe impossibile una pubblicazione commerciabile. Con impertinente testardaggine ho preteso dal povero editore traumatizzato, che almeno alcune di queste foto comparissero nel libro, chiare testimonianze di questi problemi. Nonostante il loro formato ridotto, per non oltraggiare la bellezza del libro, ogni attento lettore noterà queste tristi silenziose testimonianze una cultura morente, ma così importante per questo paese.

Questa è la serata dei proprietari delle ville. Io sono qui, per ringraziare le innumerevoli famiglie, perché loro, e soltanto loro hanno reso possibile la realizzazione di questo libro. E ora che la loro eccellente opera di conservazione venga finalmente riconosciuta, e questo è prima di tutto lo scopo di questo libro. Quando arriverà il giorno in cui lo stato riconoscerà l'opera benefica di questi proprietari? Quando smetterà questa mano pubblica sempre affamata di soldi di ostacolare la conservazione con imposte sempre più esagerate? E quando cadrà la condizione che per ricevere contributi per la manutenzione, la villa debba assumere una funzione pubblica o almeno essere aperta al pubblico? Questa condizione contribuisce unicamente a distruggere le case, o nel migliore dei casi ad aprire le ville a orde di ladri ingegnosi, finché anche l'ultima casa rimarrà senza il suo vitale arredamento, una nuda costruzione muraria

La conservazione delle ville presuppone un mutamento della mentalità di tutti: gli architetti dovranno smettere di sostituire in maniera esagerata, già quasi tedesca, ogni pezzo antico, dalla prima all'ultima pietra; il pubblico dovrà riconoscere, che il possesso di una dimora storica di tali dimensioni rappresenta innanzi tutto una sfida enorme.

La mano pubblica, infine, dovrà rendersi conto, che mai sarà in grado di conservare le forse 2000 residenze di campagna, degne di tutela, e che le ville non si adattano a municipi o ad uffici, e nemmeno a musei, come dimostra la Villa Manin, o a ristoranti, come purtroppo dobbiamo vedere nel tristissimo esempio del castello di Susans.

Per dare un'idea del futuro preoccupante di queste ville basta dire, che molte delle stesse, che poco fa abbiamo potuto presentarvi, grazie all'impegno dei loro proprietari, portano, nello schedario del Centro Regionale di Catalogazione, sotto la voce: utilizzazione proposta, la condanna comunale.

È per me oggi un grande piacere constatare la presenza di così tanti proprietari di ville, e vorrei prendere l'occasione per ringraziarli per la loro collaborazione e la loro fiducia. Il loro aiuto ha reso possibile a me e al fotografo Gianni d'Affara la realizzazione di questo libro, e dobbiamo ringraziare in particolare quelle famiglie, che ci hanno permesso di fotografare le stanze interne delle ville stesse. Questo era fondamentale, per fornire un quadro completo sulla cultura delle ville.

A tutte queste persone è dedicato questo libro, ma in particolare alla mia carissima zia. È stata lei che infatti mi ha portato in Friuli, che mi ha iniziato alle bellezze di questa terra. Lei ha stabilito tutti i contatti necessari, si è occupata delle infinite telefonate e lei ha dato le garanzie per il suo nipote teutonico ai tanti proprietari sospettosi. Insieme alla mia nonna ha trascorso ore interminabili a correggere le bozze della mia tesi di laurea ed infine ha nuovamente contribuito in modo determinante al progetto del libro, procurandomi permessi per fotografare ed appuntamenti. Non sempre venivo accolto amichevolmente, spesso venivo accompagnato dalla frase: «Sappia che non è certo con piacere che la lascio entrare, e se ho acconsentito lo stesso, è esclusivamente per fare un piacere alla sua cara zia».

Tornando stasera sulla mia collina, in una selva oscura, non mi sembrerà certamente di trovarmi in paradiso, ma avrò lo stesso la speranza, nonostante la profonda mancanza di serietà della storia dell'arte, di aver almeno in qualche modo contribuito a girare una minuscola rotellina di questa società, che forse, un giorno, farà avanzare di un piccolo passo il nostro mondo.

E quando cercherò i fiammiferi, per portare un pò di luce nella mia casetta fredda, penserò con gratitudine a mio padre, che in fondo, mi ha fatto venire qui, e dal quale è venuto quel notevole contributo finanziario, che ha permesso al figlio, non proprio modesto, sempre affamato, di realizzare questo progetto e di sopravvivere, abbastanza comodamente, durante questi cinque anni di lavoro. Nessuna casa editrice sarebbe in grado di pagare tali oneri e nessuna banca sarebbe disposta a garantire simili appoggi.

Permettetemi quindi di concludere menzionando il generoso, paziente e silenzioso appoggio di mio padre, del quale non parla nessuna riga in prima pagina e il quale non verrà festeggiato con solennità ben meritata in uno dei suoi palazzi. (Christoph Ulmer)

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauero*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazza*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costitu-*

zione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE

LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

LIBRERIA ANTONINI - C. Italia, 51 - GORIZIA

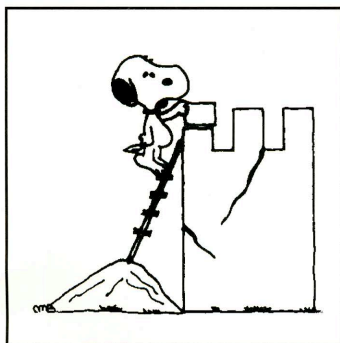
CASTELLO FORMENTINI

di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
 allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile
del Consorzio
e della Sezione Giovanile dell'ADSI

LA NUOVA GIUNTA DIRETTIVA DELLA DELEGAZIONE GIOVANILE

Dopo un primo anno, carico di eventi ed importanti attività realizzate, trascorso dalla costituzione nel castello di Susans della Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia la vita sociale della stessa evolve e si rinnova. Preso atto dell'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, svoltesi nel corso dell'Assemblea Ordinaria della Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia, tenuta nel luglio scorso nel castello di Strassoldo, i candidati eletti hanno quindi proceduto alla definizione della Giunta Direttiva della Delegazione Giovanile da proporre per la definitiva nomina al Consiglio di Amministrazione del Consorzio. In seguito all'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, della nuova Giunta Direttiva la stessa è stata quindi dichiarata in carica. La nuova Giunta è così composta:

Gian Camillo Custoza Delegato
David Raccanello Vice Delegato
Nicolò Custoza Tesoriere
Riccardo di Strassoldo Segretario
Maria Cecilia Panciera di Zoppola Consigliere
Roberta Panciera di Zoppola Consigliere
Guecello di Porcia Consigliere.

Immediatamente la Giunta direttiva ha organizzato, nei mesi di Novembre e Dicembre, una serie di incontri a carattere conoscitivo svoltisi nei Castelli di Cucagna, Zucco e Partistagno allo scopo di meglio conoscere alcuni interessanti manufatti fortificati attualmente oggetto di accurati restauri nonché, in prospettiva futura, discutere su eventuali proposte programmatiche. Il successo raggiunto in tali occasioni ci ha indotto a programmare altri prossimi appuntamenti che ci vedrà protagonisti di interessante sopralluoghi di studio nei castelli di Toppo, Gronumbergo, Soffumbergo, e Colloredo. Un più complesso, completo e accurato programma operativo inoltre è in questo momento oggetto di studio da parte della Giunta.



RINNOVO DEL CONSIGLIO DELLA SEZIONE GIOVANILE DELLE DIMORE STORICHE

Il 24 ottobre anche la Sezione giovanile dell'ADSI ha proceduto al rinnovo delle cariche. In tal modo le due organizzazioni giovanili, pur operando congiuntamente e in accordo, realizzeranno programmi distinti meglio orientati alle rispettive competenze. Le cariche della Sezione sono le seguenti:

Chiara Badoglio, Presidente
Gian Camillo Custoza, Vice-Presidente
Lucrezia Armano, Segretaria
Fabiola Beretta, Tesoriera
Domenico Rossetti de Scander
Nicolò Custoza
Giovanni Brosadola

Successivamente il Consiglio della Sezione ha elaborato il seguente programma per l'anno 1993:

per la primavera è previsto un corso di quattro lezioni sui giardini storici; saranno quindi programmate visite della Sezione a Dimore Storiche, due al mese; infine, per l'autunno è prevista l'organizzazione di una giornata di apertura di alcuni parchi regionali normalmente non accessibili al pubblico. Naturalmente continuerà nel frattempo la collaborazione iniziata con le altre Sezioni Giovanili italiane e estere.

APERTURA AL PUBBLICO PER UN GIORNO DEI PIÙ BEI CORTILI PRIVATI IN TUTTA ITALIA

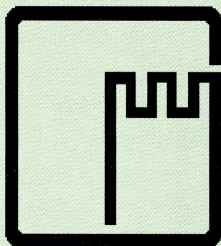
L'Associazione delle Dimore Storiche Italiane in collaborazione con Bell'Italia ed un importante sponsor sta organizzando una manifestazione che, prima nel suo genere in Italia, consisterà nell'aprire in contemporanea in tutt'Italia per una giornata alcuni cortili privati (150/250), con l'aiuto di giovani

volontari per la custodia e per la ricezione dei visitatori.

A questo scopo stiamo cercando giovani disponibili a segnalare ed, eventualmente, prendere contatto con i proprietari di cortili particolarmente belli o poco conosciuti, ed soprattutto disposti a prestare, con altri due giovani volontari, servizio di custodia in uno dei cortili aperti per tutta la giornata.

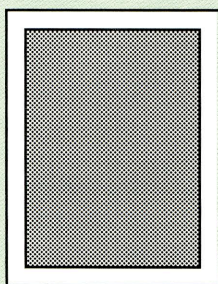
Per ogni informazione si prega di mettersi in contatto direttamente con la Presidente Chiara Badoglio (tel. 0432-507889).

RISERVATO AGLI INSERZIONISTI



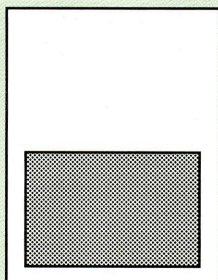
TARIFFE PUBBLICITARIE

Le immagini e le inserzioni pubblicitarie sono previste solo in bianco e nero. Eventuali inserzioni a colori potranno essere concordate direttamente con la redazione. Le misure sottoindicate sono indicative.



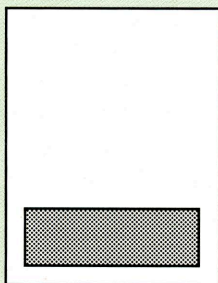
PAGINA IN GABBIA

Lire 1.000.000 bianco e nero
mm 203 x 253



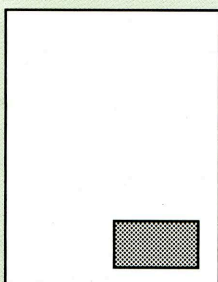
MEZZA PAGINA

Lire 500.000 bianco e nero
mm 203 x 126



UN TERZO DI PAGINA

Lire 250.000 bianco e nero
mm 203 x 84



PICCOLI SPAZI

Lire 150.000 bianco e nero
mm 90 x 50

TIRATURA E DIFFUSIONE

- 1000** copie inviate, ogni trimestre, direttamente a:
- 150** Proprietari e utenti di castelli del Friuli Venezia Giulia
 - 110** Proprietari e utenti di dimore storiche del Friuli Venezia Giulia
 - 98** Comuni del Friuli Venezia Giulia con castelli od opere fortificate
 - 25** Autorità amministrative della Regione e delle Province
 - 20** Associazioni culturali nazionali e regionali
 - 404** Operatori culturali
 - 50** Agenzie viaggi regionali e nazionali
 - 20** Agenzie congressi
 - 103** Enti, uffici rilevanti, autorità politiche interessati alla salvaguardia, restauro e fruizione delle dimore storiche
 - 10** Ristoranti siti in castelli
 - 10** Stampa regionale

LA VISITA ALLA MOSTRA "PALMANOVA FORTEZZA D'EUROPA"

Molte sono state le manifestazioni attuate dal Consorzio in occasione, quest'anno, della ricorrenza del quarto centenario della fondazione della fortezza di Palma. La visita guidata, nell'ex caserma Montesanto, alla mostra "Palmanova fortezza d'Europa", organizzata sabato 18 settembre 1993, ha però rivestito carattere di eccezionalità. Tale visita, inserita nel ciclo degli incontri culturali in Castello, è stata infatti guidata dal Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano, coordinatore del gruppo di lavoro del Consorzio, che unitamente al Presidente Prof. Marzio Strassoldo, al Vicepresidente architetto Roberto Raccanello, al consigliere Gian Vittorio Custozza e al delegato giovanile Gian Camillo Custozza si è occupato dell'ordinamento della prima sezione della mostra dedicata ai castelli ed alle opere fortificate poste a difesa del Friuli patriarchino e veneto prima della costruzione della fortezza, collaborando così con la Regione Friuli Venezia Giulia alla realizzazione dell'importante evento culturale. L'incontro inoltre è stato ulteriormente arricchito e dall'intervento introduttivo del Prof. Gino Pavan, coordinatore della mostra, e da quello degli architetti Elena e Giulio Avon mirato ad illustrare i criteri da essi seguiti nell'opera di allestimento della stessa. Ampia ed interessata in fine la partecipazione del pubblico che ha così gratificato il non irrilevante lavoro svolto dal consorzio.

LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT E DI VOLONTARIATO

L'esigenza di caratterizzare il funzionamento delle Organizzazioni non a diretto scopo di lucro (le Organizzazioni NON-PROFIT) e di volontariato a regole di gestione che tengano conto di elementi reali e di validi principi organizzativi è stato il tema centrale dell'incontro promosso dall'ISAL, Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale con il Prof. Giorgio Fiorentini docente di marketing dei servizi presso l'Università Bocconi di Milano, e consulente di organizzazioni non a scopo di lucro il 5 novembre 1993 a Udine presso la sala riunioni del C.I.S.M. in piazza Garibaldi.

Contenuti e finalità dell'incontro sono stati introdotti dal Presidente dell'ISAL Dr. Ernesto Liesch, il quale ha specificamente posto in evidenza l'importanza e l'interesse della tematica per le medesime Amministrazioni Locali, che nelle ONP vedono sovente, nella prassi, dei validi interlocutori per attività complementari a quelle istituzionali, tenuto conto anche dei contenuti della legge-quadro sul volontariato (L. 266/91).

Nella sua relazione il Prof. Fiorentini ha sottolineato come nell'attuale contesto sociale e culturale del Paese (che nello specifico accomuna l'Italia ad altri Paesi ad economia avanzata) l'azione delle organizzazioni non aventi diretto scopo di profitto vada assumendo importanza sempre più rilevante, anche per una accresciuta volontà di coinvolgimento individuale e una rinnovata disponibilità soggettiva alla vita associata.

Con documentati esempi tutti direttamente seguiti dal relatore (tra gli altri Lega del Filo d'Oro, VIDAS, Fondazione Floriani, Accademia di Brera, Milano per voi) sono stati

affrontati ed esaminati i settori delle organizzazioni con finalità assistenziali, delle organizzazioni culturali e delle strutture di amministrazioni pubbliche preposti a servizi culturali al pubblico, tali musei e mostre, evidenziando in tutte sia la questione della motivazione degli operatori sia l'esigenza di una organizzazione coerente ai contenuti reali delle domande di servizi, capace anche di ragionare ed agire nel settore del marketing

Fiorentini ha anche rappresentato, in assenza di capacità di darsi nelle ONP regole interne di indirizzo, il pericolo del vedere scadere in termini sostanziali la funzione dell'organizzazione stante la mancanza di una adeguata strutturazione, e, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'innescarsi di un sistema di competizione concorrenziale tra le varie ONP operanti nel medesimo settore, a ciò spinte - più che dalla motivazione del perseguimento degli obiettivi istituzionali - dall'esigenza del ripiano dei costi.

Intenso e ricco di spunti di ulteriore approfondimento il dibattito, ad esso partecipati tra gli altri il consigliere regionale Roberto Molinaro, espressioni di Enti Locali, del Tribunale per i diritti del malato, di Fondazioni assistenziali udinesi, del Consorzio per la Salvaguardia dei castelli, del Comitato Iniziative castellane.

LA FONDAZIONE DI PALMA : LEONARDO DONATO E IL VIAGGIO DEI PROVVEDITORI VENETI IN FRIULI.

In occasione delle celebrazioni per i quattrocento anni della fortezza di Palma, sabato 13 novembre 1993, nell'antico corpo di guardia del castello di Strassoldo di Sotto, proprio nella splendida cornice del maniero fu infatti firmato l'atto di fondazione della fortezza veneta, ha avuto luogo un interessante incontro, organizzato dal Consorzio, nel corso del quale i professori Ennio Concina, direttore del dipartimento di storia dell'architettura dell'istituto universitario di architettura di Venezia e Gino Benzoni ordinario di storia della Storiografia nell'ateneo Veneziano, hanno illustrato ad un folto ed attento pubblico, alcuni aspetti specificamente rilevanti e solitamente purtroppo poco evidenziati, relativi alla fondazione della città di Palma ed in particolare all'opera di Leonardo Donato ed al viaggio da egli intrapreso in compagnia degli altri Provveditori Veneti in Friuli in quell'ottobre dell'anno 1593. I lavori sono stati aperti dal Professore Marzio di Strassoldo, presidente del Consorzio, che dopo aver dato il benvenuto ai numerosi ospiti, ha voluto ricordare l'attività svolta dal Consorzio, a questo proposito nell'ottica dello sviluppo di una conoscenza della storia del patrimonio storico architettonico castrense del Friuli Venezia Giulia: l'ordinamento della sezione "Castelli e fortificazioni nel Friuli Venezia Giulia dall'antichità al XVI secolo" realizzata nell'ambito della mostra Palmanova Fortezza d'Europa, i convegni e la presentazione di alcuni volumi.

CASSACCO: RESTAURATE DUE STATUE ROMANE

Il 30 ottobre nella splendida cornice del castello di Cassacco è stato presentato il restauro delle due statue romane che erano poste nel fossato e che oggi sono state

collocate nell'atrio del maniero. Il restauro è stato realizzato grazie al contributo di uno sponsor privato. Il proprietario Ciro Castenetto, il presidente del Consorzio Marzio Strassoldo e il Sindaco Giorgio Baiutti hanno sottolineato l'importanza dell'intervento dei privati nel settore della salvaguardia e conservazione dei beni culturali che soffrono oggi di una carenza finanziaria, sottolineando, inoltre, l'importanza di una costante opera di sensibilizzazione a livello locale sui temi storici, architettonici, ambientali e culturali.

Silvia Vandenaer della cooperativa Esedra di Udine, che ha eseguito il restauro dei due manufatti lapidei, ha illustrato, anche con l'ausilio di diapositive, le tecniche utilizzate nelle varie fasi del recupero e ripulitura da muschio e licheni delle due statue esposte da più secoli alle intemperie.

Il conservatore della sezione archeologica dei musei di Udine, Prof. Buora, ha poi illustrato il profilo storico-cronologico delle due sculture, un "togato" ed un "militare" di eccellente fattura, portate a Cassacco dall'area aquileiese probabilmente nel corso del seicento sulla spinta della passione antiquaria allora imperante.

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE: "VALORI DA VALORIZZARE"

La valorizzazione dei beni storico-culturali ed ambientali quali fonti di reddito e di nuovi posti di lavoro è stato il tema del convegno "Valori da valorizzare" che si è tenuto il 23 novembre scorso nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, organizzato dal Comitato Iniziative Castellane. «Fa riflettere - ha detto Alberto di Caporiacco, assessore alla cultura del Comune di Udine - rilevare come la cultura non faccia ancora realmente parte dei fini istituzionali degli enti pubblici. Bisogna uscire da questo pericoloso tunnel». E Alessandra Guerra, assessore regionale alla cultura, istruzione e formazione professionale, ha affermato, a questo proposito, la volontà della nuova giunta regionale di creare efficaci sinergie tra il pubblico ed il privato, affinché insieme possano creare sul territorio percorsi turistico-culturali atti a valorizzare il grande patrimonio storico artistico ed ambientale del Friuli-Venezia Giulia avviando inoltre, a tutti i livelli, corsi di formazione professionale nell'ambito dei beni culturali. Così come evidenziato da Beppino Dalla Mora presidente dell'Unione artigiani del Friuli Venezia Giulia, molti antichi mestieri stanno infatti scomparendo; rischiando di far morire un patrimonio inestimabile di conoscenze. Quale strumento di trasmissione di questo sapere, Dalla Mora ha auspicato che lo Stato sappia vivificare l'istituto dell'apprendistato. Proprio con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere una forma di artigianato locale, Anna Maria Costantini Scala, botanica, ha illustrato un progetto per la creazione in regione di una scuola per giardinieri: sarebbe la prima in Italia (ne esiste un'altra in Lombardia ma per soli vivaisti). «È necessario - ha detto ancora Etta Carignani, vice presidente nazionale dell'AIDA, associazione che raccoglie 1.200 donne imprenditrici di tutta Italia, e capo delegazione della sezione di Trieste del FAI (Fondo per l'ambiente italiano) - creare nella coscienza di tutti un modo nuovo di essere cittadini, affinché si sappiano apprezzare e preservare le bellezze del nostro Paese». E per farlo, lo ha sottolineato Federico Lalatta Costerbosa, un giovane imprenditore che opera nel settore, bisogna far sì che i beni culturali siano

gestiti da professionisti-manager che, con il dovuto rispetto, possano farli fruttare anche in termini economici. Claudio Talotti, architetto, si è soffermato sulla necessità di ristrutturare e costruire riscoprendo il passato ed i vecchi materiali, per creare all'interno delle case un clima più sano e vivibile. Al tavolo dei relatori, oltre al presidente del Comitato Iniziative Castellane, Marisanta di Prampero, moderatore dell'incontro, è stato invitato anche il neo eletto preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Udine (Facoltà dalla quale dipende il corso di laurea in Conservazione dei beni ambientali), Professor Attilio Mauro Caproni. Tra il pubblico, molti gli "addetti" ai lavori che hanno contribuito ad animare il dibattito che ha visto il confronto tra diverse esperienze di tutela e gestione dei beni culturali. Gianluca Badoglio, Vicepresidente del Consorzio Salvaguardia Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, ha raccomandato - con esplicito riferimento ai concerti rock della scorsa estate a Villa Manin - di non svilire il patrimonio della regione organizzando nei luoghi storici manifestazioni che non sono loro consone. Il tema del rispetto è stato ripreso anche da Anna Maria Costantini Scala in relazione ai recenti restauri della caserma napoleonica di Palmanova e da Marisanta di Prampero, la quale ha auspicato che i proprietari delle dimore storiche della regione non siano più costretti ad affittarle per matrimoni onde poterle mantenere in vita. Tra gli intervenuti ricordiamo inoltre Antonio Mansi e Bonaldo Stringher, rispettivamente presidente della sezione di Udine e consigliere onorario di Italia Nostra, Paolo Fabbro (Vicepresidente della delegazione Friuli Venezia Giulia del WWF), Maria Irene Kechler (presidente del Garden Club Friuli Venezia Giulia, e Domenico Taverna.

In conclusione dell'animato dibattito, Roberto Pirzio-Biroli presidente della delegazione di Udine del FAI e, tra l'altro, primo presidente del Comitato Iniziative Castellane - ha proposto alle varie associazioni private che in regione si occupano di beni culturali di unire i loro sforzi in una Agenzia per la loro promozione e sviluppo, riconosciuta e supportata dalla Regione ed affidata all'attuale presidente del Comitato. Marisanta di Prampero che da anni combatte per la rianimazione culturale e la valorizzazione dei luoghi storici della regione.

PRESENTATO IL VOLUME SUL CASTELLO DI POLCENIGO

Il 4 settembre nella sala convegni del Convento di S. Giacomo a Polcenigo, alla presenza del sindaco Leandro Dorigo e del Presidente del Consorzio, Mario G.B. Altan, autore del volume sul Castello di Polcenigo, edito dal Consorzio nella collana "Castelli Storici" ha ripercorso la storia del maniero e della famiglia che ne ebbe per secoli la proprietà. La conversazione è stata preceduta dalla proiezione di un interessante e pregevole video su Polcenigo, prodotto per iniziativa del comune e con la collaborazione del Consorzio, dal Centro Linguistico dell'Università di Udine. Ha concluso la manifestazione, portando i saluti della giunta regionale, l'assessore all'Industria Sedran.

È NATO IL CONSORZIO DEI PROPRIETARI DEL CASTELLO DI COLLOREDO

Parallelamente al dipanarsi dell'annosa "querelle" relativa alla discussione, di fronte al Tribunale Amministrativo Regionale, del ricorso presentato da alcuni proprietari privati del castello di Colloredo di Monte Albano ai quali non sarebbero stati riconosciuti tutti i benefici previsti dalle leggi sul terremoto, pur tenendo conto di tali giuste e inderogabili esigenze, è comunque fondamentale al di là dell'esito stesso di tale sentenza, definire in questa sede alcune questioni potenzialmente assai utili al prosieguo dell'intera vicenda e assolutamente prioritarie rispetto a quelle che risultano essere le problematiche del recupero e della valorizzazione del maniero.

Determinante, ai fini della proficua ripresa del lungo e faticoso iter burocratico della legge, che tutti ci auguriamo quanto prima porti alla definitiva risoluzione del problema della ricostruzione del castello di Colloredo, è stata la recente decisione assunta dai proprietari del castello di costituirsi in consorzio al fine di attivare le necessarie sinergie operative per il raggiungimento di tale obiettivo. Il consorzio dei proprietari, avvalendosi di quanto previsto dalle legge speciale per il recupero del castello di Colloredo, si propone innanzi tutto di gestire senza scialacquamenti e in economia, i fondi, circa quindici miliardi messi a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la ricostruzione. Esso rappresenta quindi un utile strumento operativo ideale per la concretizzazione dell'attuazione di un piano di intervento che deve necessariamente indirizzarsi nei termini di una collaborazione costruttiva tra pubblico e privato. Tale cooperazione, definita in un rapporto paritetico di inter-scambio e non meramente assistenzialistico, trova nel Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia il naturale supporto tecnico consultivo per l'individuazione e la risoluzione delle problematiche specifiche del restauro. In relazione alla particolarità della situazione attuale, ricca di buoni spunti propositivi legati alle possibilità fruibili del complesso castellano, che devono necessariamente concretizzarsi indirizzandosi verso la

definizione e l'organizzazione di strutture culturali fondate su specifiche intenzioni programmatiche tese alla valorizzazione ed al recupero in chiave culturale del maniero, credo sia opportuno ed anzi necessario fare chiarezza rispetto a quelle che dovranno essere le potenzialità espresse dal concretizzarsi del progetto.

È di fondamentale importanza che si definisca in tempi brevi la discussione di soluzioni operative che, al di là della gestione della ricostruzione del castello, per la quale il consorzio dei privati può e deve essere una risposta appropriata, tengano necessariamente presente quei progetti fruitivi per la parte aperta al pubblico del maniero che più volte ci siamo sforzati di proporre, ad esempio l'importante progetto, predisposto nell'ambito del Consorzio, pensato in funzione della realizzazione di un museo permanente dei castelli friulani, la cui gestione, affidata al Consorzio, se da un lato non graverebbe il governo regionale di ulteriori spese, dall'altro fornirebbe un insostituibile, prezioso e competente servizio culturale pubblico di rilevante importanza sociale.

Per quanto mi riguarda desidero a questo proposito rivolgere un appello affinché oggi stesso, senza ulteriori indugi, si avvii definitivamente il progetto, iniziando col sostenere attivamente la rinascita culturale del castello di Colloredo tramite l'attuazione di un interessante iniziativa posta in essere grazie all'impegno del Consorzio ed indirizzata a realizzare un archivio ed una biblioteca specialistici sul tema dell'architettura fortificata e storico-residenziale della regione.

Tale progetto, che costituisce da qualche tempo un interessante realtà, rappresenta un'eccezionale opportunità sul piano scientifico poiché fornisce alla comunità un importantissimo strumento di ricerca nel campo della storia dell'architettura regionale, anche in preparazione del progetto più vasto ed ambizioso del museo dei castelli friulani per il quale il castello di Colloredo potrà, dopo i restauri, essere una sede appropriata. Molte quindi le potenzialità, molte quindi le aspettative poste in essere, molte le ipotesi e molti i progetti formulati che ci auguriamo possano essere realizzati con la collaborazione di tutti.

(Gian Camillo Custoza)

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
 DEI CASTELLI STORICI DEL
 DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA**
 33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegna, Attimis, Cassacco, Colloredo, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzone, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Duca Gianluca Badoglio (Vice-Presidente/Flambruzzo)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)

Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine)
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Dott. Adriano Londero (Gemona)
Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Proviriviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Badoglio, Gian Luca Badoglio, Giancamillo Custoza, Marisanta di Prampero, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher, Christoph Ulmer, Lella Williams.

Redazione: Gian Luca Badoglio

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale pubblicità inferiore al 50%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....